

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma -
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail federazione@fabi.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informativa puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – di venerdì 15 maggio 2009

BRESCIA OGGI venerdì 15 maggio 2009

«Ubi», i sindacati vanno all'attacco «Tagli e chiusure contrari alla natura federale»

Critica a tutto campo, dal piano industriale alla politica dei dividendi, da parte dei sindacati nei confronti dei vertici di Ubi Banca. Le segreterie di coordinamento del gruppo Ubi (Dircredito - Fabi - Fiba Cisl - Fisac Cgil - Ugl e Uilca) hanno espresso ieri in un comunicato ufficiale «il forte disappunto per le inopportune dichiarazioni rilasciate alla stampa da parte del consigliere delegato del gruppo in merito al progetto di affinamento del piano industriale che prevede la chiusura di filiali ed il ridimensionamento dei poli». Secondo i rappresentanti dei lavoratori si tratta di «dichiarazioni di una gravità estrema - come si legge nella nota - perché ledono la dignità dei colleghi e del sindacato che li rappresenta. Il tutto all'interno di un Gruppo Popolare di natura federale che dovrebbe sempre ricercare soluzioni condivise per mantenere un clima disteso e costruttivo».

Le posizioni espresse dal consigliere delegato sono considerate in contrasto con il confronto iniziato con le relazioni sindacali il giorno 21 aprile 2009: «si ribadisce - rilanciano le segreterie - la linea di questi manager che basano il loro successo solo sui tagli e non su politiche di sviluppo». Il piano industriale 2007/2010 prevedeva l'apertura di 140 sportelli, l'assunzione di centinaia di nuovi colleghi, la stabilizzazione dei lavoratori precari, il mantenimento occupazionale dei poli, l'attenzione allo sviluppo delle società del gruppo ed in

particolare quelle dislocate nel mezzogiorno. Le novità contestate vanno «dalla chiusura di 34 sportelli ed il declassamento di altri 58 al ruolo di minisportello, con conseguente mobilità, dequalificazione e demotivazione del personale, una rete sempre più in sofferenza per forte carenza d'organici, il ridimensionamento dei poli di Varese, Jesi e Cosenza, una probabile revisione del piano industriale in autunno basato su ulteriori chiusure di sportelli e perdita dell'identità aziendale». La richiesta concreta punta a privilegiare una strategia di lungo periodo anzichè rimedi immediati: «A fronte di questa situazione - concludono i sindacati - i tagli del personale apporterebbe incerti benefici. Giudichiamo allo stesso modo anche la scelta di pagare il dividendo attingendo dalle riserve. La politica e gli atteggiamenti finora visti danneggiano le relazioni industriali che, mai come in questo momento di crisi, necessitano di un clima di serenità e di atteggiamenti responsabili».

IL GIORNALE DI SICILIA – venerdì 15 maggio 2009

Banco di Sicilia. Carmelo Raffa confermato segretario della Fabi

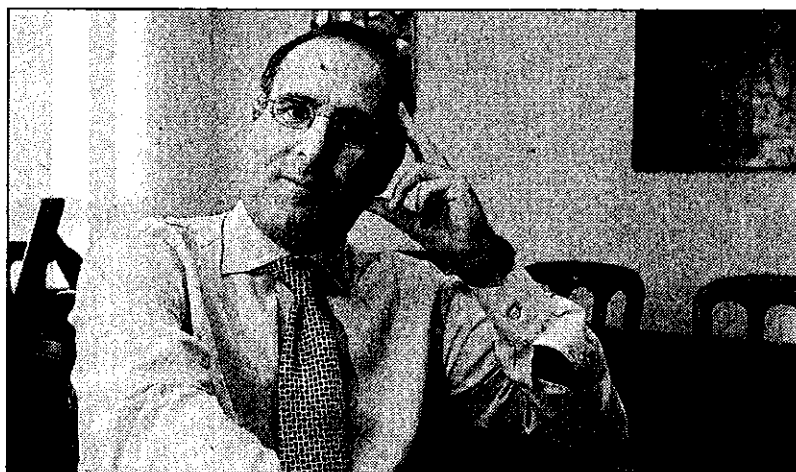
Conclusi i lavori congressuali, Carmelo Raffa è stato riconfermato Coordinatore della FABI-Banco di Sicilia mentre gli altri componenti della Segreteria sono: Gaetano Motta, Cetty Di Benedetto, Giuseppe Angelini, Pietro Santangelo, Franco di Fresco e Giuseppe Lo Nostro. Il congresso è stato ottimo grazie alla presenza degli segretari Nazionali Lando Sileoni, Mauro Bossola e Giuliano de Filippis ed alla qualità del dibattito.

Banche. Subito le reazioni contrarie del sindacato autonomo Fabi, oggi trattative al via

UBI, troppi sportelli per Massiah

In conference call «un piano cost-income aggressivo»

BERGAMO - Un «progetto aggressivo sul cost-income» concentrato sulle «filiali per ottimizzare la nostra presenza sul territorio». Lo ha indicato il consigliere delegato di UBI Banca, **Victor Massiah**, nel corso della conference di presentazione della trimestrale, precisando che l'istituto potrà considerare la chiusura di sportelli o il loro trasferimento da una banca del gruppo a un'altra. Si tratta di uno degli argomenti più temuti dal personale, come hanno sottolineato i due interventi della Fabi (è il maggior sindacato di settore) nell'assemblea di sabato, secondo cui la manovra penalizzerebbe i poli «politicamente meno coperti» come Jesi, Cosenza e Varese, a vantaggio di Brescia, Bergamo e Cuneo: le trattative dovrebbero iniziare oggi, per proseguire tra una settimana, mercoledì 20. Le prime reazioni al piano sportelli sono arrivate nel pomeriggio. «Stupisce che nelle dichiarazioni di Victor Massiah, rese agli analisti in occasione della conference di presentazione della trimestrale, si riparli subito di aggressività sui costi, di chiusure di filiali e di spostamenti di agenzie e non ci sia alcuna considerazione per l'indi-



Victor Massiah, consigliere delegato di UBI Banca

spensabile ruolo delle parti sociali e la tutela dell'occupazione che dovrebbero essere propri della gestione di una banca popolare come il gruppo UBI - ha dichiarato **Lando Maria Sileoni**, segretario generale aggiunto della Fabi - noto che, superato il timore per l'andamento dell'assemblea, non si è perso tempo per una inopportuna esibizione di insensibilità sociale». Quasi fosse un veggente, anche il coordinatore Fabi di gruppo, il bergamasco **Attilio Granelli**, sabato aveva accennato alla stessa faccenda definendo «gravissimo» il taglio di una ventina di posti prospettato per un'area storica come quella di Varese, da anni entrata nel perimetro della Popolare di Bergamo:

«Il piano 2007-2010 prevedeva 140 aperture di filiali - ha detto Granelli, le cui parole sono state talmente applaudite, da ritardare l'intervento di **Tancredi Bianchi** - invece al 31 dicembre 2008 risultano 40 aperture e 36 chiusure, cioè un drastico ridimensionamento dei programmi». Tornando alla conference call di ieri, Massiah ha espresso la speranza che «entro giugno» si possa concludere l'offerta sull'intero ammontare delle Preferred Securities in circolazione e su 5 serie di obbligazioni Lower Tier 2, in corrispettivo di titoli di debito senior. Il management stima «una probabilità del 75%» che l'inflazione aumenti nei prossimi anni e questo farebbe «alzare i tassi».